

Il 20 Luglio del 2000 il Parlamento italiano ha deciso di scegliere il 27 gennaio per commemorare le vittime dell'Olocausto. Una commemorazione pubblica non soltanto della shoah, ma anche delle vittime delle leggi razziali approvate sotto il fascismo, di tutti coloro che sono stati uccisi, deportati ed imprigionati, e di tutti quelli che si sono opposti alla soluzione finale voluta dai nazisti, spesso rischiando la loro stessa vita.

Si è scelta questa data, perché quel giorno di 76 anni fa le truppe sovietiche arrivarono ai cancelli di Aushwitz, ma al suo interno non avevano idea che avrebbero trovato l'inferno, la più grande macchina di sterminio e di morte nazista. Si stima che nel complesso di Aushwitz-Birkenau almeno un milione di persone abbiano trovato la morte.

I nazisti sapevano dell'arrivo imminente delle truppe sovietiche e verso la metà di Gennaio evacuarono il campo, cercando di eliminare quante più prove possibili dei crimini che avevano commesso.

Per questo motivo, le truppe sovietiche, quando arrivarono trovarono solo 7 mila persone, tra cui molti bambini e molte di loro in fin di vita e malate, mentre si stima che circa 80 mila persone vennero fatte evacuare. Le cosiddette "marce della morte", nelle quali i prigionieri già stremati da anni o mesi di agonia venivano fatti marciare per chilometri. Coloro che non riuscivano a proseguire, perché moribondi o stremati dalla stanchezza venivano brutalmente uccisi dalle guardie che seguivano la colonna. Si è calcolato che circa 15 mila prigionieri siano morti durante queste marce. Chi sopravviveva veniva invece caricato su treni merce e portato nei campi di concentramento in Germania.

La guerra e gli stermini non terminarono quel giorno, ma Aushwitz-Birkenau è diventato il simbolo del più grande crimine nella storia dell'umanità, dello shoa.

Salito al potere nel 1933, Hitler inizialmente introdusse delle leggi razziali contro gli ebrei, con le quali venivano discriminati e perseguitati. Ben presto trovò l'appoggio anche di altri stati, tra cui l'Italia, dove nel 1938 il fascismo introdusse le prime leggi razziali contro gli ebrei.

Ma questo fu solo l'inizio, l'odio e la propaganda antisemita culminarono con il programma finale di sterminio, che dal 1940-1945, causò la morte di circa 6 milioni di ebrei.

Ma la follia criminale di Hitler non si rivolse solo agli ebrei, in quegli anni morirono anche omosessuali, testimoni di geova, disabili, rom, oppositori, prigionieri politici, prigionieri di guerra.

Tutte persone innocenti, non criminali, ma amici, vicini di casa, conoscenti, persone integrate nella società, ma che in quegli anni divennero nemici dello stato. Da perseguitare e uccidere senza avere nessuna colpa, se non quella di essere stati sfortunati. Appartenevano ad una minoranza che un giorno un'uomo folle e criminale aveva deciso che doveva essere abolita.

Sono passati 76 anni da allora, ma il ricordo delle atrocità naziste continua a tormentarci, continua ad essere una ferita dolorosa per ognuno di noi, ci fa porre interrogativi, ci chiediamo com'è possibile provare un odio tale per commettere simili atrocità. Nella storia ci sono state tante uccisioni, guerre e stermini, ma Aushwitz-Birkenau, con i suoi forni crematori, con le camere a gas, con la sua recinzione elettrica, resterà sempre la pagina più buia della storia

dell'umanità. Una pagina che non dev'essere strappata, nonostante sia così oscura e piena di dolore. E' necessario che questa continui ad essere letta.

Dobbiamo fare nostro il pensiero di Primo Levi che disse:

“Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario, perché ciò che è accaduto può ritornare, le coscienze possono nuovamente essere sedotte ed oscurate: anche le nostre.”

Per questo è importante continuare a ricordare e tenere viva la memoria di questi avvenimenti, spiegarli ai giovani e alle future generazioni.

Perché il razzismo, l'odio, la discriminazione, l'intolleranza sono ancora presenti nella nostra civiltà, sono causa ancora di sofferenze e di morte in tante parti del mondo.

Lo possiamo percepire noi stessi, ogni giorno, per strada, nelle notizie in televisione, nel web e nei social media dove, in particolare, si sviluppano in modo insidioso e incontrollato.

Ma oggi conosciamo dove può arrivare il fondo più oscuro dell'animo umano, per questo nonostante le insidie e i momenti drammatici che vivremo e che stiamo vivendo anche in questo periodo, non dobbiamo mai permettere che questi sentimenti prevalgano.

Le teorie estremiste, per diffondersi, sfruttano a proprio vantaggio le frustrazioni sociali, utilizzano le paure della popolazione per radicarsi e diffondersi come una malattia contagiosa.

Per questo motivo occorre fare attenzione, è necessario formare le nuove generazioni ampliando il dialogo e la conoscenza di questi drammatici fatti nelle scuole, nella famiglia, nella società. Possiamo utilizzare la memoria come

strumento per unire le diverse generazioni per fondare una società basata sul rispetto delle diversità, affinché ogni essere umano non sia più giudicato per le sue diversità, ma anzi queste possano essere un elemento di arricchimento per ciascuno di noi.

Perché ciò che è accaduto non possa ripetersi.